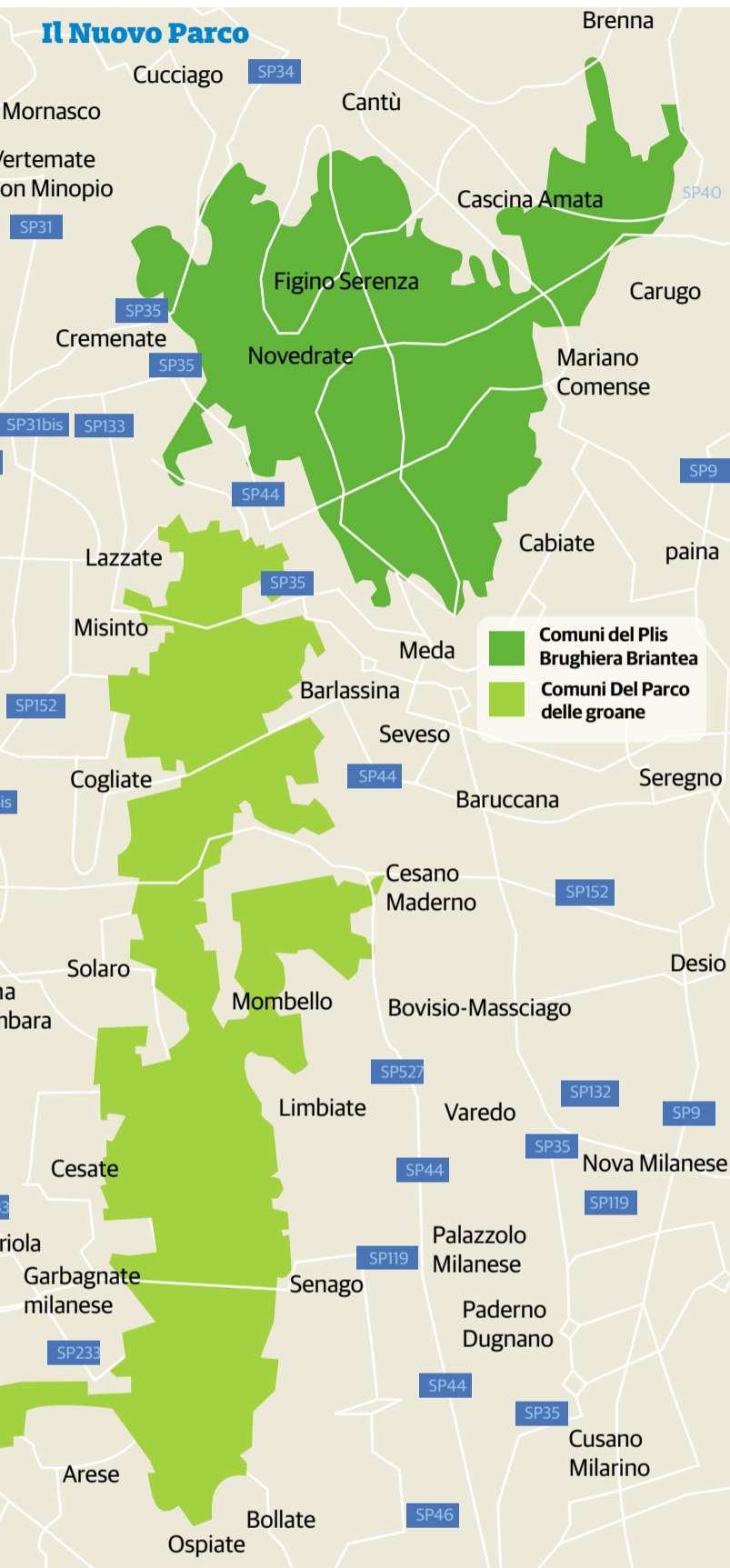


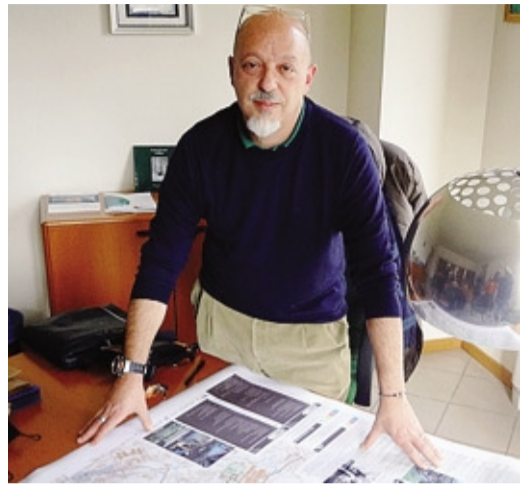
area tutelata regionale. Ora il Parco delle Groane dovrà modificare lo statuto per gli enti di nuovo ingresso



**L'INTERVISTA
ROBERTO DELLA
ROVERE SUL FUTURO
DEL PARCO**

di **Arianna Monticelli**

■ Roberto della Rovere il Parco delle Groane, il suo parco, lo conosce sentiero dopo sentiero, ciclabile dopo ciclabile. Oggi ne è il presidente del Consiglio di gestione, ma è stato per così tanto tempo (dal 2002 al 2007 prima e dal 2009 al 2014 poi) anche sindaco di Cesate (il comune



« La droga? Più si vive il Parco, più si toglie spazio allo spaccio, ma il problema ha tempi medio-lunghi

Il presidente: «Più tutele e valore alle peculiarità, anche nel nuovo nome»

che di fatto, per decenni, più si è identificato con il parco, per via della sede storica) che da sempre si occupa dell'area sottoposta a tutela ambientale. Ora verso quella tutela, è stato compiuto un passo in più, col "brindisi" per l'ampliamento del Parco.

Perché il 1° luglio è di fatto la data che sancisce la nuova nascita?

Perché entro il 30 giugno il Plis della Brughiera briantea doveva essere sciolto. Estinto il piano, di fatto, il passaggio tecnico ha sancito la nascita dell'area con i nuovi confini e la presa in carico di quei territori da parte del Parco delle Groane.

Ma come si chiamerà il Parco da ora in poi?

Abbiamo scelto un percorso di ampliamento e acquisizione. Non abbiamo creato un nuovo ente, perché questa procedura ci ha permesso di prendere in carico anche i due dipendenti del Plis. La fusione non lo avrebbe reso possibile. Ma resta importante che nel nome ci siano entrambe le peculiarità delle due aree. Porteremo per questo in assemblea la modifica dello statuto. Formalmente resterà il nome Parco delle Groane, ma nell'uso comune è

giusto chiamarlo Parco delle Groane e della Brughiera briantea e a questo puntiamo.

Quali sono i vantaggi dell'ampliamento?

Abbiamo posto una maggiore tutela nei confronti dei territori dell'Alta Brianza, visto che un Plis ha normative più blande in tal senso. E senza dubbio il Parco Groane acquisisce aree di grande pregio ambientale. Siamo abituati a un territorio piano; nella Brughiera Briantea il paesaggio cambia e questa è una ulteriore ricchezza.

Quali altri passaggi si faranno da questo momento? Lei resta il presidente del Parco regionale?

Ora, finita la fase tecnica, si passerà di fatto a quella più politica. Il consiglio di gestione attuale resterà in carica sino a una nuova rappresentanza dell'assemblea della comunità. Il Parco delle Groane dovrà modificare lo statuto per farvi entrare la Provincia di Como e i nuovi comuni. Presumibilmente, con questi passaggi, si arriverà a settembre. Dalla modifica, partirà poi l'iter per il rinnovo del consiglio di gestione. Il mio mandato è scaduto ad aprile 2018, ma è in regime di prorogatio,

con data da definirsi, come tutti i presidenti dei parchi, in attesa della modifica della legge regionale sui parchi.

L'ampliamento del Parco è anche occasione per un rilancio dell'immagine di queste aree delle Groane, un po' troppo identificate in questi anni solo con il fenomeno dello spaccio?

Inutile negare il problema, che esiste, ma su 8mila ettari si tratta di zone limitate e ben identificate. Non credo alla soluzione proposta da più parti con la richiesta dell'Esercito. O meglio, anche quello può servire, ma non può eradicare il problema. Abbiamo a che fare con un territorio molto vasto e non recitato. Se controlli alcune aree, gli spacciatori si spostano in altre. L'azione da compiere è su più livelli: controllo e repressione, ma anche un lavoro di prevenzione ed educazione, soprattutto sulle giovani generazioni e un ampliamento delle occasioni di fruizione del parco. Più si vive l'area tutelata e più si toglie spazio allo spaccio. Da anni lavoriamo per questo. Nel medio-lungo periodo si potrà ridurre il fenomeno, ma non è spaventando i fruitori che si risolve il problema. ■

«GROAPE» È partito il progetto voluto da alcuni giovani proprietari di arnie di Senago e Limbiate. Qui la produzione è migliore che altrove

Alveari monitorati per capire lo stato di salute delle Groane

di **Fabio Cavallari**

■ Controllare lo stato di salute del nostro territorio utilizzando le api e i loro alveari. È questo in estrema sintesi lo scopo del progetto scientifico che è partito sabato 7 luglio all'interno del parco Groane. A fare la proposta sono stati gli stessi proprietari delle arnie che sono state posizionate nei pressi della ex polveriera di Solaro, sede del parco regionale. Luca Palazzolo, Davide Dalò, Marco Brenna, Paolo Palumbo, Michele Salva e Marta Nisticò, tutti trentenni residenti tra

« Le api qui stanno bene e rendono meglio: ora un modello che lo stabilisca

Senago e Limbiate che si sono lanciati in questa avventura fondando "Groape", hanno infatti pensato di utilizzare i loro alveari non solo per produrre il miele ma anche per fare da cartina di tornasole delle condizioni del Parco Groane. Proprio questo fine settimana infatti la "3bee" installerà all'interno delle arnie un sistema di monitoraggio con bilance e rilevatori che quantificheranno la moria di api, il grado di umidità e altri indicatori chimico fisici. «A noi questi dati - spiega il 29enne senaghese Luca Palazzolo - servono per stabilire un modello



di crescita matematico che faccia rendere al meglio la produzione ma a livello scientifico servono per testare lo stato di salute del nostro territorio. L'arnia infatti è un microuniverso che è specchio di tutto

Le arnie che sono state posizionate nei pressi della ex polveriera di Solaro

ciò che c'è intorno». Gli esponenti di "Groape" avevano già intuito le potenzialità di un allevamento all'interno del parco Groane rispetto che altrove ma volevano anche un supporto scientifico alla loro impressione. «Avendo degli alveari anche a Busto Arsizio - continua Palazzolo - ci siamo accorti subito della differenza di produzione rispetto alla ex polveriera di Solaro. Avevamo stimato una produzione di 10 kg e invece ne sono arrivati 60 anche perché la moria è stata ridotta. Vuol dire che le api nel Parco Groane stanno molto bene e rendono al meglio». Le arnie di "Groape" sono state utilizzate anche per illustrare la vita delle api ai visitatori in particolari giornate organizzate dall'ente regionale. ■